

*Punti di vista*

***Intervista a Maria Rosaria San Giorgio***

*Apriamo la rubrica con un'intervista a Maria Rosaria San Giorgio, unica donna magistrato eletta al CSM, socia ADMI e collaboratrice di giudicedonna.it.*

***D.*** *Per iniziare. Raccontati nella tua nuova esperienza.*

La esperienza consiliare ha avuto inizio per me con una grandissima affermazione, essendomi stata riservata per incarico diretto del Vice Presidente del CSM – ritengo proprio in considerazione della mia posizione di unica donna togata – la più prestigiosa presidenza di commissione, quella della Commissione Quinta, direttivi e semidirettivi: la commissione che costituisce il nucleo fondamentale dell'attività di governo autonomo della magistratura, e in ordine alla quale si registrano le più aspre critiche di spartizione correntizia e di adozione di criteri non meritocratici ma collegati a localismi e individualismi. Sono molto grata di questa scelta, che costituisce il miglior segnale di una maggiore valorizzazione delle qualità delle donne magistrato all'interno del CSM.

***D.*** *Quali le difficoltà e i problemi incontrati, ma anche i possibili spazi di intervento per porre o riproporre i temi e le questioni di genere?*

Le difficoltà si correlano alla esigua attenzione, che ho dovuto rilevare, alle argomentazioni che, con tenacia e spirito sgombro da ogni pregiudizio, e senza alcuna mediazione di corrente, cerco di far valere sui temi generali come sulle singole nomine. Ho come la sensazione che si stia assistendo, per ora, ad una frequente, e quasi generalizzata, se si eccettua il ricordato iniziale atteggiamento di attenzione riservatomi dal Vice Presidente, scarsa cura alle riflessioni in tema di genere, ed anche su altri temi, discendente – almeno spero – non tanto da una scarsa considerazione degli argomenti trattati, quanto piuttosto da un non compiuto esame delle questioni sollevate: quasi che dette questioni non rappresentino il cuore dell'azione di autogoverno del CSM. Badate: è una impressione che non ho mai provato prima, nei miei ahimé lunghissimi anni di servizio, da quando, giovanissimo consigliere di prefettura, entrai in un ambiente di lavoro il più tradizionalista che si possa concepire, alle dipendenze del

Ministero dell'interno (e soprattutto che si potesse concepire trentacinque anni or sono).

*D. La recente copertura del posto di presidente del tribunale di Vicenza ha destato molte perplessità, perché una collega in servizio presso la Corte di cassazione ha visto prevalere un collega da tempo distaccato presso il Ministero della giustizia, nonostante vantasse un profilo di elevata professionalità ed un maggior numero di anni di servizio. Si può parlare di resistenza culturale all'accesso delle donne agli incarichi direttivi?*

Devo chiarire che in occasione del conferimento dell'incarico direttivo di presidente del Tribunale di Vicenza non ho espresso la mia preferenza al candidato di sesso femminile, ma, in rigida applicazione di un criterio meritocratico, avuto riguardo alle gravissime disfunzioni di quell'Ufficio, segnalate dal territorio e sottolineate anche dagli avvocati del Foro trentino, a quello che mi sembrava, per le esperienze pregresse, il candidato più idoneo, in questo momento storico, a ricoprire quel posto. Ritengo che la selezione più ampia di colleghe al conferimento di posti direttivi e semidirettivi debba necessariamente passare non attraverso la premiazione delle candidature di genere *tout court*, ma attraverso un maggiore stimolo alle colleghe ad entrare nella competizione, anche a costo di sacrifici personali, forti delle proprie qualità, delle capacità organizzative, delle doti di rigore morale.

*D. Il peso delle correnti e il CSM. Come restituire le correnti alla loro funzione di confronto e di partecipazione attiva alle scelte di politica giudiziaria?*

Io credo che sarebbe molto semplice. Basterebbe che il dibattito si svolgesse esclusivamente sui grandi temi della giustizia, lasciandosi la discussione sulla copertura dei posti direttivi e semidirettivi sull'esclusivo terreno delle valutazioni obiettive delle attitudini organizzative. Su questo versante, posso dire con orgoglio, come presidente della Quinta Commissione, che noi tutti, componenti della stessa, stiamo lavorando alacremente ad un progetto di revisione del T.U. della dirigenza, che in tempi brevissimi porterà, auspicabilmente, alla individuazione di criteri di selezione più obiettivi e trasparenti, che rendano chiaro e predeterminato il percorso professionale.

**D.** *La prossima copertura di circa 400 posti tra direttivi e semidirettivi, salvo che la scadenza del dicembre 2015 non venga prorogata, sarà il banco di prova per rendere più democratica l'organizzazione della giustizia al suo interno anche mediante politiche di pari opportunità. È un tema di riflessione in corso? Come far maturare la comprensione della questione? Il CPO presso il CSM potrebbe svolgere un ruolo più incisivo?*

Certamente. La revisione del T.U. sulla dirigenza costituirà una occasione preziosa per la valorizzazione del lavoro delle donne come capi ufficio. Mi impegno solennemente a fare in modo che questa occasione non vada sprecata.

**D.** *Sarebbe auspicabile la tua presidenza del CPOM per avviare una riflessione sui risultati conseguiti dal Comitato e per riprogrammare la sua attività su posizioni più avanzate e maggiormente dialoganti con i CPO distrettuali.*

Su questo argomento devo registrare una profonda delusione. Nel progetto di composizione del nuovo CPOM, già elaborato dalla Sesta Commissione, e passato, qualche settimana fa, in *plenum* senza che ne venissi avvertita, le due componenti del CSM risultavano essere le due colleghe laiche, con esclusione dell'unica componente togata. Solo un mio vibrante e tempestivo intervento, tra l'altro del tutto estraneo al mio costume, è valso ad impedire che venisse perpetrato questo schiaffo alle magistrature italiane. La situazione è stata ripresa in esame dalla Commissione, i cui componenti, con onestà intellettuale, si sono mostrati assai rammaricati dell'incidente, e vi hanno posto rimedio attraverso una soluzione, alla quale, infine, mi sono adeguata, che prevede una rotazione nella partecipazione delle tre componenti alle sedute del CPO.

**D.** *La rete dei CPO. Come valuti i risultati ottenuti? Ritieni opportuni interventi modificativi e, in caso positivo, in quale direzione?*

Su questo argomento vorrei interloquire solo – spero presto – allorché avrò piena contezza dei relativi lavori.

**D.** *Disciplinare e ritardi. Ritieni opportuno potenziare i controlli sull'applicazione delle circolari che prevedono facilitazioni per le donne magistrato nell'organizzazione del lavoro al rientro in servizio dopo il periodo di astensione obbligatoria per maternità? Sono disponibili dati in*

*materia?*

Stiamo cominciando a lavorare al disciplinare proprio nel senso auspicato dal quesito formulato. A breve potremo fornire i primi dati.

**D.** *La crescente femminilizzazione della magistratura pone problemi nuovi che il CSM dovrebbe affrontare, disponendo in primo luogo una indagine conoscitiva da affidare ad un istituto di ricerca che aggiorni ed ampli l'indagine disposta nel 2004 nell'ambito del progetto finanziato dall'Unione europea "La partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale". Cosa ne pensi?*

Condivido in pieno la raccomandazione.

*(a cura di A.C.)*